

Il **patriarcato** è il territorio formato da un gruppo di diocesi che fanno riferimento ad un vescovo il quale assume il titolo di patriarca. Essi sono le sedi principali della cristianità.

Le origini del patriarcato trovano fondamento nell'ordinamento dell'antico sistema di governo territoriale della Chiesa di Cristo che era basato su tre principali sedi *apostoliche*: **Roma** (per l'Occidente) e **Antiochia** (per la Siria), fondate da San Pietro – in quanto egli fu vescovo prima di Antiochia e dopo di Roma, ed **Alessandria** d'Egitto (per l'Egitto), fondata da San Marco per volontà di San Pietro. Le origini di tale articolazione, che riproduce quella dell'Impero Romano, pur non riconducibili ad un periodo ben preciso, trovarono legittimazione nel Concilio di Nicea (20 Maggio -25 Luglio 325). Ad essi si aggiunsero le sedi *non apostoliche* di **Costantinopoli**, nel 381, e di **Gerusalemme**, nel 451 nel Concilio di Calcedonia, contro il parere del pontefice. In tal modo l'articolazione territoriale della Chiesa cristiana era basata sulla pentarchia territoriale, ma allo stesso tempo sul riconoscimento della "preminenza" del vescovo (patriarca) di Roma sugli altri. Nei secoli successivi se ne aggiunsero altri, di minor peso ed importanza (Aquilea, Venezia ecc.)

Con la divisione dell'Impero Romano nel 395, avvenuta in seguito alla morte dell'imperatore Teodosio I ed alla nomina ad imperatore dei due suoi figli, Arcadio ed Onorio, rispettivamente per l'Oriente e per l'Occidente, il patriarcato di Roma divenne la sede unica in cui risiedeva l'esclusiva autorità ecclesiastica dell'Impero Romano d'Occidente, mentre gli altri quattro ricaddero sotto l'autorità dell'impero Romano d'Oriente e vi mantennero la loro autonomia territoriale.

Nicolino Castiello